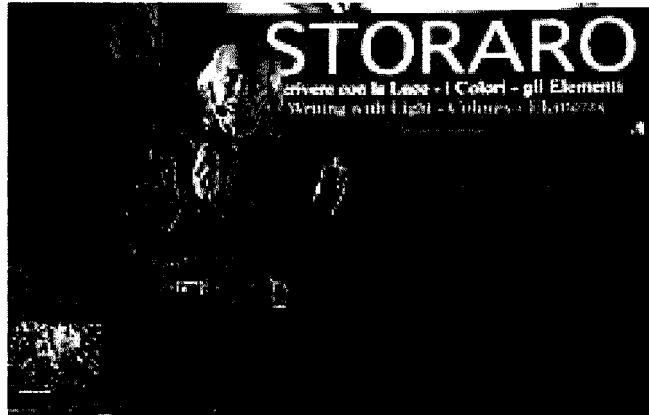


Il personaggio

Storaro, il mago della luce con tre Oscar

«Io sono una parte di quello che ho incontrato». A firmare questo frammento, risalente al 1800, fu il poeta inglese Alfred Tennyson.

POCHE PAROLE che vivono ancora oggi nel cuore e nelle idee di Vittorio Storaro (oltre a campeggiare in bella vista sulla homepage del suo sito internet). Tre Oscar alle spalle per la miglior fotografia («Apocalypse Now», «Reds» e «L'ultimo imperatore»), due lauree honoris causa, il titolo di ambasciatore dell'immagine di Roma e tanto altro. Basterebbe questo sontuoso «cursus honorum», iniziato nel lontano 1968, anno decisivo e mai casuale nelle sorti nazionali e non solo, per inquadrare l'importanza del personaggio nel panorama culturale italiano. In realtà c'è molto di più. Refrattario alle etichette e alle categorie preconfezionate, come ogni artista che si rispetti, il maestro inaugura la sua giornata bresciana a Sirmione: visita mattutina nella perla gardesana, alla mostra «WROOM!» dedicata alle Mille Miglia. Un gradito amarcord, 43 anni dopo il periodo lavorativo



Il premio Oscar Vittorio Storaro ospite degli «UniBs Day» FOTOLIVE

trascorso sulle rive del Benaco. Solo un gustoso antipasto però, prima della portata vera e propria, servita nel tardo pomeriggio all'auditorium del Museo di S. Giulia in occasione di «Unibs days. Illuminiamoci», serie di incontri, eventi e laboratori proposti dall'Università degli Studi di Brescia per pubblico e future matricole. Un'abbuffata per le menti che ha richiamato un nutrito gruppo di curiosi e appassionati, non necessariamente cultori della storia cinematografica, ma comunque attratti dalla caratura internazionale di Vittorio Storaro.

AD APRIRE i lavori l'intervento di Cristina Alessi, docente dell'Università di Brescia. Dall'archetipo «Exiting the factory» dei fratelli Lumière sino all'alienante «La classe operaia va in Paradiso» firmato Elio Petri, passando per capolavori assoluti come «Tempi moderni» di Chaplin o «Metropolis» di Fritz Lang, una fugace carrellata sul problematico, e ancora insoluto, rapporto tra il cinema come

strumento didattico e il mondo del lavoro. Di presentare Storaro si occupa invece un video con alcune fotografie dai set più famosi frequentati. Solo i titoli danno i brividi, anche se sono le parole successive a colpire maggiormente.

UN VIAGGIO intimista che narra di ricordi infantili, dello stimolo paterno verso lo studio fotografico, della frequentazione di sale di proiezione e delle infinite contaminazioni pittoriche e figurative. Ma soprattutto dell'illuminazione fondamentale: il passaggio dalla fotografia statica a quella in movimento.

Un dinamismo lavorativo in cui confluisce quello personale, esplicito attraverso una vita di successi professionali e umani, culminati nella monumentale opera «Scrivere con la luce» (tre tomi). Ai giovani pochi ma preziosi consigli: non avere fretta, studiare, ascoltare, vedere, indagarsi. Sintesi perfetta di una carriera irripetibile. **J.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

